



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.108/2017 del 11/01/2017

Prot. n.6155/2017 del 11/01/2017
Fasc.9.11 / 2014 / 837

Oggetto: Metal Mega S.r.l. con sede legale in Cologno Monzese (MI) - Viale Spagna n. 39. Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione di modifiche sostanziali dell'installazione IPPC ubicata in Cologno Monzese (MI) - Viale Spagna n. 39 ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "*Norme in materia ambientale*";
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*";
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i. "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme sul procedimento amministrativo*";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città*

metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;

- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 2.02.2012 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012 “Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008”;
- il d.m. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” e la d.g.r. Regione Lombardia n. 5065 del 18.04.16 “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)- Indirizzi per l'applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE “Nuovo elenco Europeo dei rifiuti”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”.

Visti e richiamati:

- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della

Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;

- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione R.G. n. 35/2016 del 23.05.2016 Prot. 99010/2010);
- il Codice di comportamento adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n. 509/2013 del 17.12.2013;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 7/2016 del 26.01.2016 avente ad oggetto: *“Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018”*;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282/2016 del 16.11.2016 *“Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”*;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- la Direttiva nn. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Segretario Generale.

Dato atto che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso;

Atteso che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile ed è rispettato quanto previsto dalla Direttiva n. 2/2015 del Segretario generale;

Considerato che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dalla parte ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Richiamati:

- il decreto della Provincia di Milano R.G. n. 11488/2014 del 17.11.2014 di non assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale con prescrizioni;
- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Società con nota regionale del 6.07.2015 (prot. gen. n. 171695);

Dato atto che:

- l'Impresa in data 24.07.2015 (prot. gen. n. 190033) ha presentato istanza di rilascio di una Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione di modifiche sostanziali dell'installazione IPPC;
- con nota del 31.07.2015 (prot. gen. n. 196563) è stato avviato il procedimento e contestualmente è stato sospeso per la richiesta ad A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza di predisposizione dell'allegato tecnico;
- con nota del 27.06.2016 (prot. gen. n. 142019) A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza

ha inviato l'allegato tecnico;

Considerata la documentazione conservata agli atti, nella quale sono ricomprese le richieste di integrazioni e conseguenti sospensioni/interruzioni dei tempi di procedimenti;

Atteso che la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 20.09.2016, ai sensi dell'art. 14 della l. 241/90, ha preso atto della valutazione tecnica positiva di A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza, del parere tecnico favorevole dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano, del parere favorevole di A.T.S. Milano Città Metropolitana, del parere del Comune di Cologno Monzese che evidenzia *“la non compatibilità con la destinazione dell'area e con i vincoli su di essa gravanti”*, del parere tecnico favorevole della Città metropolitana di Milano ed approva l'Allegato Tecnico redatto da A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza così come modificato, discusso e condiviso nel corso della presente conferenza di servizi.

In esito alla necessità di dover acquisire i pareri di AIPO e del Parco Media Valle del Lambro, al fine di verificare la possibilità di superare i vincoli segnalati dal parere del Comune, la presente seduta della Conferenza di Servizi viene sospesa in attesa dell'acquisizione dei suddetti pareri.

La Conferenza di servizi, in caso di espressione favorevole e superamento dei motivi ostativi dà mandato alla Città metropolitana di Milano di concludere il procedimento con l'emanazione del provvedimento finale senza ulteriore indizione di Conferenza. Nel caso in cui non ci fosse superamento dei motivi ostativi l'autorizzazione riguarderà esclusivamente l'attuale area già autorizzata e le varianti relative all'aumento del quantitativo di recupero, all'inserimento di nuovi CER e di nuovi macchinari.

Visti:

- il parere dell'Agenzia interregionale per il fiume PO (AIPO) del 29.11.2016 (prot. gen. n. 276954) nel quale comunica che *“[...] in relazione alle previsioni del proprio Piano di Governo del Territorio, preso atto del fatto che, dall'analisi della documentazione presentata e dello stato di fatto risulta che la nuova area da annessa all'impianto esistente risulta già pavimentata e recintata da un muretto in continuità con la recinzione dell'impianto attualmente in attività, non risultano ostative dal punto di vista idraulico all'ampliamento richiesto, purché non vengano erette nuove costruzioni all'interno delle aree in questione e che i depositi temporanei di rifiuti non pericolosi siano allontanati dall'area nel più breve tempo possibile e che siano realizzati in modo tale da non consentire lo spargimento degli stessi al di fuori dell'area dell'impianto in caso di eventuale allagamento dell'area medesima e di quelle circostanti”*;
- il parere del Parco Media Valle del Lambro del 5.01.2017 (prot. gen. n. 3388);

Avuto riguardo a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, in merito alle modalità e frequenze per la trasmissione all'Autorità Competente ed ai Comuni interessati dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Richiamati gli artt. 29-quater e 29-decies del d.lgs. 152/06 i quali dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento sia dei risultati del controllo delle emissioni, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Autorità competente;

Dato atto che l'Impresa Metal Mega S.r.l. in data 24.07.2015 (prot. gen. n. 190033) ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Città Metropolitana di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m.

24.04.2008 “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05*” condizione di procedibilità;

Fatto presente che a seguito di quanto richiesto nella seduta della Conferenza di Servizi l'Impresa Metal Mega S.r.l. in data 30.09.2016 (prot. gen. n. 225761) ha trasmesso le planimetrie definitive;

Richiamate le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

1. ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06 il gestore dell'Impresa Metal Mega S.r.l. con sede legale in Cologno Monzese (MI) - Viale Spagna n. 39 alla realizzazione di una modifica sostanziale dell'installazione IPPC ubicata in Cologno Monzese (MI) - Viale Spagna n. 39, alle condizioni e prescrizioni generali e specifiche di cui al relativo Allegato Tecnico e della planimetria “*Tavola n. 1 - Planimetria generale di progetto - datata 10.06.2014 aggiornamento 7.07.2016*”, facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per le ragioni ed alle condizioni sopra indicate;
2. la realizzazione di opere edilizie riguardanti l'impianto di gestione rifiuti autorizzato con il presente provvedimento, e precisamente:
 - abbattimento parziale del muro di confine che divide i due lotti;
 - collegamento della rete fognaria agli attuali scarichi in pubblica fognatura.

FATTO PRESENTE CHE

1. la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce il permesso di costruire, ai sensi del d.p.r. 380/2001 e s.m.i. e della l.r. 12/05 e s.m.i., relativamente alle opere edilizie da realizzarsi come da progetto approvato con il presente provvedimento e sopra richiamate relative all'installazione IPPC ubicata in Cologno Monzese (MI) – Viale Spagna n. 39. Sono fatti salvi gli adempimenti preventivi e quelli di ultimazione lavori stabiliti dalle suddette normative statali e regionali in materia edilizia a cui l'Impresa Metal Mega S.r.l. dovrà ottemperare nei confronti del Comune di Cologno Monzese e di altri Enti, ivi compresi quelli relativi ai versamenti degli oneri di urbanizzazione, qualora dovuti.
2. tutte le opere edilizie dovranno essere realizzate conformemente alla normativa vigente e al Regolamento Edilizio/Piano delle Regole del PGT comunale vigente, fatte salve eventuali ulteriori autorizzazioni che la Società dovrà ottenere dagli Enti competenti, per la realizzazione delle opere previste e la successiva verifica della loro conformità e nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 9 aprile 2008 , n. 81 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
3. il presente provvedimento di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto decade automaticamente qualora il soggetto autorizzato:
 - non inizi i lavori entro un anno dal rilascio del presente provvedimento autorizzativo;
 - non completi la realizzazione delle opere entro tre anni dalla comunicazione di inizio lavori.

Al riguardo l'Impresa dovrà comunicare alla Città Metropolitana di Milano, al Comune di Cologno Monzese, all'A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza ed all'A.T.S. territorialmente competenti la data di inizio lavori.

Entrambi i termini possono essere prorogati, con provvedimento motivato, per fatti sopravvenuti estranei alla volontà del titolare del permesso. Decorsi tali termini il permesso decade di diritto per la parte non eseguita, tranne che, anteriormente alla scadenza venga richiesta una proroga. La proroga può essere accordata, con provvedimento motivato, esclusivamente in considerazione della mole dell'opera da realizzare o delle sue particolari caratteristiche tecnico-costruttive, ovvero quando si tratti di opere pubbliche il cui finanziamento sia previsto in più esercizi finanziari (art. 15, comma 2, d.P.R. 380/01);

4. l'Impresa dovrà trasmettere agli Enti territorialmente competenti:
 - comunicazione di fine lavori ai sensi della d.gr. 10161/2002 e contestuale autocertificazione, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, che attesti la corrispondenza delle opere a quanto autorizzato;
 - garanzia finanziaria determinata in € **70.430,96=** con validità temporale di dodici anni più uno rispetto all'autorizzazione e conforme a quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. 19461 del 19.11.2004;
 - atto di compravendita dell'area di ampliamento contraddistinta dal Fg. 11, mappale 432 del Comune di Cologno Monzese;
5. l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti, autorizzata con il presente provvedimento, non potrà in ogni caso essere attivato prima della effettiva acquisizione della disponibilità dell'area di ampliamento e della formale accettazione, da parte della Città Metropolitana di Milano, della garanzia finanziaria di cui al punto precedente;
6. la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. 19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;
7. le operazioni di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi dovranno avvenire entro 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi presso l'insediamento;
8. l'adozione del presente provvedimento costituisce, ai sensi del comma 6, dell'art. 208, della Parte Quarta del d.lgs. 152/06, variante allo strumento urbanistico vigente e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori;
9. la sopracitata variante allo strumento urbanistico è da considerarsi temporanea cioè da intendersi per il solo periodo di esistenza dell'impianto autorizzato;
10. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
11. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
12. l'Organo tecnico A.R.P.A. competente per territorio in sede di 1^ visita Ispettiva accerterà la conformità dell'installazione IPPC al progetto approvato con la presente autorizzazione ed

effettuerà l'attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute in esso;

13. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
14. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06, potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
15. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
16. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al d.p.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
17. gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA

- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;

- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitan, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. “Codice di protezione dei dati personali”;
- che, il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- che il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del portale web istituzionale richiamato il d.lgs 97/2016;
- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;

DISPONE

1. la notifica del presente provvedimento all'Impresa Metal Mega S.r.l. (metalmegasrl@legalmail.it), nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
 - Comune di Cologno Monzese (protocollo@pec.colognomonzese.mi.it);
 - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
 - A.T.S. Milano Città Metropolitana (dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it);
 - ATO Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
 - Parco Media Valle del Lambro (pmvl@pec.regione.lombardia.it).
2. la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema “Modulistica IPPC on-line”.

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Valentina Ghione

ALLEGATO TECNICO

Protocollo: 6155

Data: 11.01.2017

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	METAL MEGA SRL
Sede Legale	Viale Spagna, 39 Cologno Monzese
Sede Operativa	Viale Spagna, 39 Cologno Monzese
Tipo di installazione	Esistente "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006
Codice e attività IPPC	<p>5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al par. 1.1 dell'All. 5 alla Parte Terza (D.lgs 3 aprile 2006 e s.m.i.):</p> <p>...</p> <p>4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti....</p>
Attività non IPPC	Messa in riserva di rifiuti non pericolosi (R13) Operazioni di cernita di rifiuti non pericolosi (R12)

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1. Identificazione dell’installazione e del suo stato autorizzativo	4
A.1.1 Identificazione dell’installazione	4
A.1.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	5
A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale	6
B. QUADRO PRODUTTIVO	8
B.1 Gestione rifiuti.....	8
B.2 Materie prime ed ausiliarie	13
B.3 Risorse idriche ed energetiche	14
B.4 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento.....	14
C. QUADRO AMBIENTALE	15
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento.....	15
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento	16
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	17
C.4 Produzione Rifiuti	18
C.4.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell’installazione in generale e gestiti in deposito temporaneo (all’art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06).....	18
C.4.2 Rifiuti prodotti dalle attività dell’installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato (R13/D15)	18
C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	19
C.6 Bonifiche.....	19
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	19
D. QUADRO INTEGRATO	20
D.1 Applicazione delle BAT/MTD.....	20
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	32
E. QUADRO PRESCRITTIVO	33
E.1 Aria	33
E.1.1 Valori limite di emissione.....	33
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	33
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	33
E.1.4 Prescrizioni generali.....	34
E.2 Acqua	35
E.2.1 Valori limite di emissione.....	35

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	36
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	36
E.2.4 Prescrizioni generali.....	37
E.3 Rumore.....	38
E.3.1 Valori limite	38
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	38
E.3.3 Prescrizioni generali.....	38
E.4 Suolo e acque sotterranee	38
E.5 Rifiuti	39
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	39
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata	39
E.5.3 Prescrizioni generali.....	44
E.6 Ulteriori prescrizioni	45
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	45
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali.....	45
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	45
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	46
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	47
F.1 Finalità del monitoraggio.....	47
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	47
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	47
F.3.1 Impiego di Sostanze	47
F.3.2 Risorsa idrica	48
F.3.3 Risorsa energetica.....	48
F.3.4 Aria	48
F.3.5 Acqua	49
F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee.....	49
F.3.6 Rumore.....	49
F.3.7 Radiazioni.....	50
F.3.8 Rifiuti	50
F.4 Gestione dell'impianto	50
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....	50
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	51
ALLEGATI	51

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo

A.1.1 Identificazione dell'installazione

La ditta Metal Mega esercita sull'area l'attività di messa in riserva, recupero e trattamento di rifiuti non pericolosi principalmente ferrosi e/o non ferrosi. Tale attività è stata autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Conferenza di Servizi del 22 giugno 2015, avente valore di motivata determinazione positiva di conclusione del procedimento. Città metropolitana di Milano, con comunicazione datata 19 ottobre 2015, ha accettato la garanzia finanziaria n. 784457 del 8 ottobre 2015 rilasciata da Elba Assicurazioni S.p.A., con scadenza al 19 giugno 2025.

Nell'area la ditta ha sempre esercitato l'attività di recupero e messa in riserva di metalli ferrosi.

La ditta effettua la messa in riserva ed i trattamenti di selezione, cernita e adeguamento volumetrico al fine di ottenere una materia prima secondaria utile per gli utilizzatori finali e/o per altri soggetti autorizzati al completamento del ciclo di recupero. La ditta è certificata ai sensi del regolamento UE 333/2011.

L'attività in generale comprende la messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi, implementati con l'attività di cernita (R12) da effettuarsi esclusivamente su rifiuti solidi e dall'attività di messa in riserva (R13) e recupero dei materiali ferrosi e non ferrosi (R4). L'insediamento è composto da una serie di tettoie, uffici e servizi igienici e spogliatoi, una pesa elettronica, gli impianti di riduzione volumetrica e piazzale di manovra.

L'area circostante l'impianto è delimitata da idonea recinzione. Vi è un accesso carrabile e un accesso pedonale, tutti sul viale Spagna. Tutte le aree di lavorazione e stoccaggio sono impermeabili; la pavimentazione è stata realizzata predisponendo una superficie in calcestruzzo con spolvero di miscela al quarzo onde favorirne la durezza dell'impasto. La pavimentazione in esame è stata realizzata con idonea pendenza per favorire il deflusso delle acque meteoriche verso la griglia di raccolta.

Con il presente Allegato Tecnico si autorizzano le seguenti varianti.

- Ampliamento della superficie dell'installazione con l'annessione dell'area adiacente di circa 1.000 m² posta lungo il confine sud, meglio identificata al foglio 11, mappale 432 del comune di Cologno Monzese, l'area è già dotata di pavimentazione e rete di fognatura propria.
- Aumento della capacità di trattamento autorizzata da 15.500 t/anno per le operazioni R12/R4 a 40.000 t/anno per operazioni R12 (cernita) e 30.000 t/anno per operazioni R4.
- Sostituzione dell'impianto di frantumazione metalli esistente con un nuovo frantumatore con le seguenti caratteristiche: mulino a martelli, con motore elettrico e di portata pari a 18 ton/h, con impianto di abbattimento polveri a umido.

La ditta, al giugno 2015, impiega 5 dipendenti; il ciclo lavorativo si sviluppa su 8h/giorno per 5 gg/settimana.

Le attività IPPC e non IPPC risultano essere quelle riportate nella seguente tabella

N. ordine attività IPPC / NON IPPC	Codici Ippc	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IV del d.lgs. 152/06)	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Speciali P	Rifiuti Urbani U
1	5.3.b. 4)	Impianti per il trattamento in frantumatori di rifiuti metallici compresi i rifiuti di apparecchiature elettroniche e elettriche e veicoli fuori uso e loro componenti avente capacità > 75 Mg	R12 R4	X	-	X
2	NON IPPC	Messa in riserva rifiuti speciali non pericolosi	R13	X	-	X
3	NON IPPC	Operazioni di cernita	R12	X	-	X

Tabella 1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'installazione, compreso l'ampliamento, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
4.020 m ²	581 m ²	3.470 m ²	3.470 m ²	1974	2015

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale 24 marzo 2006, n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella 2 – Condizione dimensionale dell'installazione

A.1.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sostituita da AIA (Si/No)
ACQUA	D.lgs. 152/06 R.R. 4/2006	ATO di Milano	28/2011	26/10/11	27/10/15	1,2,3	SI
RIFIUTI	D.lgs. 152/06 art. 208 Art. 216	Provincia Milano	DD 7167/2013 MI0070/2012	11/07/13 24/12/12	10/07/23 23/12/17	1,2,3	SI
PAESAGGISTICA	PAI	AIPO	15542	22/05/13	-	1,2,3	NO
PREVENZIONE INCENDI	D.lgs151/2011	VV.F Milano	358506	30/07/13	30/07/18	1,2,3	NO

Tabella 3 – Stato autorizzativo

La ditta è in possesso delle certificazioni volontarie di qualità per le attività di "Messa in riserva, recupero, deposito e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi. Commercializzazione di rottami ferrosi e non ferrosi."

Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione (Numero- Data di emissione)	Scadenza
EN ISO 9001:2008	SQS	Certificato n° CH-50885 del 27.03.2014	26.03.2017
EN ISO 14001:2004	SQS	Certificato n° CH-50885 del 27.03.2014	26.03.2017

Tabella 4 – Certificazioni ISO

La ditta è in possesso della seguente certificazione attestante che “Il Sistema di Gestione della qualità soddisfa le disposizioni di cui all’art. 6 ed Allegati I e II (ferro, acciaio ed alluminio) del Regolamento UE n. 333/2011 del 31 marzo 2011:

Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione (Numero- Data di emissione)	Scadenza
Regolamento UE n. 333/2011	CERTIQUALITY	Certificato n° 17456 del 25.09.2014	24.09.2017

Tabella 4a – Certificazione rispondenza ai requisiti dell’art.6 Regolamento UE 333/2011 del 31.03.2011

L’Azienda non è soggetta all’art. 275 del D.Lgs. 152/06 per l’esercizio dell’attività di frantumazione di rifiuti metallici.

A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale

L’insediamento della ditta è ubicato nel Comune di Cologno Monzese in Viale Spagna, 39 in area pianeggiante, meglio identificata al foglio 11 mappali 414 e 432 del comune di Cologno Monzese.

L’installazione, secondo il PGT vigente (approvato con DCC n. 1 del 24/01/2013), risulta insediato in aree destinate a “Tessuto Urbano Consolidato” ed in particolare ad “Aree non soggette a Trasformazione – NT”.

Inoltre l’area risulta compresa:

- nella classe di Fattibilità geologica 4 “gravi limitazioni” – sottoclasse b1;
- nella Zona Z4a della carta della pericolosità sismica locale;
- maggior parte nelle “aree interessate dagli elettrodotti”;
- nel perimetro del P.L.I.S. della Media Valle del Lambro, riconosciuto con DGR n.8966/2002;
- ricade tra il limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C e il limite esterno della Fascia C del PAI, nonché nella Classe R3 (rischio elevato) individuata nello Studio di rischio idraulico recepito con deliberazione di G.C. n. 141/2009.

In particolare il sito è localizzato in posizione semi-periferica rispetto al centro abitato del comune, nelle immediate vicinanze della tangenziale Nord Milano (A52) e della tangenziale EST Milano (A51) -

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d’uso seguenti:

Destinazione d’uso dell’area secondo il PGT vigente	Destinazioni d’uso principali	Distanza minima dal perimetro del installazione
	Aree non soggette a trasformazione urbanistica	A confine
	Aree produttive	50 m
	Fascia di rispetto fiume Lambro	150 m

Tabella 5 – Destinazioni d’uso nel raggio di 500 m

Le coordinate geografiche WGS84 dell’installazione sono le seguenti:

E 520839,64
N 5042240,84

Le aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante l'installazione sono le seguenti:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	note
Fascia di rispetto fiume Lambro	150 m	D.Lgs 42/2004	

Tabella 6 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

Il Comune di Cologno Monzese in cui è insediata l'installazione Metal Mega S.r.l., ai sensi della D.G.R. IX/2605 del 30.11.2011, è inserito nella porzione di territorio regionale classificato come "Agglomerato di Milano".

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14 ritenendo che il rilascio della presente AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, è stato chiesto alla Ditta la verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo e integrati con quelli previsti dal Piano per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della città Metropolitana di Milano che non siano incompatibili con quelli di cui alla DGR n. 1990/2014, trasmessa dalla medesima con nota del 12/03/15 in atti reg. n. T1. 13050 del 13/03/15.

La Ditta ha dichiarato che l'impianto ricade in:

- Fasce fluviali del fiume Lambro di cui alla "Variante al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del 2001", approvata con D.P.C.M. del 10.12.2004 e vigente dal 05 febbraio 2005 ed in particolare: tra il "limite di progetto tra la Fascia B" e il "limite esterno della fascia C". Presentata relazione di compatibilità idraulica approvata dall'Agenzia Interregionale per il Fiume Po atti 3742 del 1/02/2010.
- Aree naturali protette e Parchi naturali (Legge 394/91 art. 2, l.r. n. 86/1983 art. 1 lettera a/c/d e d.lgs n.42/2004, art. 142, comma 1, lett. f)): trattasi di PLIS, che non rappresenta fattore escludente ai sensi del PRGR (DGR 1990/2014). Certificazione di compatibilità paesaggistica n. 30/2009-Provincia di Milano;
- Classi di fattibilità geologica Dgr 2616/11. E' stata richiesta e concessa autorizzazione dall'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (atti 3742 del 1/02/2010).
- Zone e fasce di rispetto "infrastrutturali": stradale, ferroviaria, aeroportuale, militare: L'installazione è interessata, nella parte ovest dalla presenza della linea aerea AEM1-TERNA singola -VN 220 KV – in 720° - Linea Milano–Grosio. Verbale di conciliazione AEM/Metal Mega Allegato 2 Parere favorevole ASL n. 51237 del 18/02/2013 citato nella DD n. 7167/2013 con impegno della ditta al rispetto di quanto previsto dal DCPM del 8/07/2003 e dal DM 29/05/2008.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1 Gestione rifiuti

La ditta in sede di rilascio della modifica sostanziale dell'AIA ha chiesto di ridefinire i vari settori in cui vengono svolte le attività di gestione rifiuti all'interno dell'installazione esistente con modifica dei quantitativi autorizzati.

L'installazione a seguito della redistribuzione delle aree di stoccaggio, risulta suddivisa nei seguenti settori funzionali in cui vengono svolte le attività autorizzate di gestione rifiuti, come riportato nella Tavola n. 01 - "Planimetria generale di progetto", datata 10 luglio 2016 aggiornamento 7 luglio 2016".

- Settore A* Rifiuti inerti (CER 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170802 - 170904); superficie 200 m² su platea impermeabilizzata quantitativi max depositati in cumuli 100 m³ / 100 t attività R13.
- Settore A1* Area di selezione e cernita di imballaggi misti (CER 150101 – 150102 – 150103 – 150105 – 150106 – 150107 – 150109 - 160103 – 160119 - 160120 – 170109 - 170201 – 170202 – 170203 – 200101 – 200102 – 200110 – 200111 – 200138 – 200139 - 200307); superficie 100 m² a cielo aperto su platea impermeabilizzata quantitativi max depositati in cumuli 100 m³ / 80 t attività R13/R12.
- Settore A2* Area di messa in riserva /deposito preliminare dei rifiuti prodotti (CER 191202 – 191203 – 191204 – 191205 – 191207 – 191212); superficie 50 m² a cielo aperto su platea impermeabilizzata quantitativi max depositati in cumuli 100 m³ / 80 t attività R13/D15.
- Settore B* Area di messa in riserva/deposito preliminare di rifiuti prodotti nel proprio ciclo produttivo; superficie m² 7,00 coperta su area impermeabilizzata e bacinizzata quantitativi max depositati in fusti 0,5 m³ attività R13/D15
- Settore C* Area adeguamento volumetrico a mezzo di pressa oleodinamica a freddo superficie 35 m² coperta su area impermeabilizzata e bacinizzata attività R4/R12
- Settore D* Area di messa in riserva dei pacchi metallici formati dalle operazioni di pressatura (CER 160106); superficie 50 m² a cielo aperto su platea impermeabilizzata quantitativi max depositati in cumuli 200 m³ / 200 t attività R13.
- Settore D1* Area di messa in riserva dei motori recuperati dai veicoli fuori uso bonificati (CER 160122) in cassoni scarrabili chiusi; superficie 50 m² a cielo aperto su platea impermeabilizzata quantitativi max 60 m³ / 60 t attività R13.
- Settore E* Area selezione e cernita e recupero rottami ferrosi (CER 100210 - 100299 - 100899 - 110501 - 110599 - 120101 – 120102 - 120103 - 120104 - 120199 - 150104 - 150105 - 150106 - 160106 - 160117 - 160118 - 170401 - 170402 - 170403 - 170404 - 170405 - 170406 - 170407 - 190102 - 190118 - 191001 - 191002 - 191018 - 191202 - 191203 - 200140 - 200307); superficie 375 m² su platea impermeabilizzata quantitativi max depositati in cumuli 300 m³ 400 t attività R13/R12/R4.
- Settore F* Area trattamenti e adeguamento volumetrico a mezzo di mulino frantumatore superficie 453 m² coperta impermeabilizzata capacità di trattamento 120 t/g attività R4.
- Settore G* Rifiuti decadenti dal ciclo produttivo (CER 191212 - 191202 – 191203); superficie 64 m² su platea impermeabilizzata quantitativi max depositati in cassone/cumuli 20 m³ / 10 t attività R13.

- Settore H** Rifiuti a base di cavi elettrici (CER 170411) e rifiuti ferrosi e non ferrosi (CER 170401 e 170402); superficie 47 m² su platea impermeabilizzata quantitativi max depositati in cumuli/cassone 20 m³ / 10 t attività R13.
- Settore I** Area adeguamento volumetrico a mezzo di macinatore elettrico superficie 60 m² coperta impermeabilizzata capacità di trattamento 1,6 t/g attività (R4 – R12).
- Settore L** Rifiuti a base di RAEE (CER 160122 - 160214 - 160216 – 200136); superficie 27 m² coperta impermeabilizzata quantitativi max depositati in cumuli/cassoni 50 m³ / 50 t attività R13.
- Settore M** Aree di deposito rifiuti derivanti dalle attività di recupero in attesa di certificazione di conformità al regolamento UE 333/11 e di cessione ad altro detentore, come previsto da regolamento 333/2011 – questi rifiuti sono ancora ricompresi nell'operazione R4, che si concluderà all'atto della cessione - superficie 741 m² su platea impermeabilizzata in cumuli/cassoni 646 m³ / 1180 t attività R4.
- Settore M1** Aree di deposito rifiuti derivanti dalle attività di recupero in attesa di certificazione di conformità al regolamento UE 715/2013 e di cessione ad altro detentore, come previsto da regolamento 715/2013 – questi rifiuti sono ancora ricompresi nell'operazione R4, che si concluderà all'atto della cessione superficie 43 m² su platea impermeabilizzata in cassoni 50 m³ / 50 t attività R13.

I quantitativi autorizzati per le varie operazioni sono quelli riportati nella seguente tabella:

Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata		Capacità di trattamento autorizzata		Stato fisico	Modalità di stoccaggio
	m ³	t	t/g	t/a		
R13 (ingresso)	1646	2.180,5	-	-	S	Cumuli
R12			160	40.000	S	Cumuli
R4	-	-	120-	30.000	S	Cumuli
R13/D15 (*) (uscita)	100	100	-	-	S	Cumuli

Tabella 7 – operazioni autorizzate

(*) rifiuti non pericolosi derivanti dall'operazione di cernita

I rifiuti autorizzati alle operazioni sopradescritte sono quelli riportati nella seguente tabella (CER in ingresso) :

CER	Descrizione	Operazioni		
		R13	R12	R4
100210	scaglie di laminazione ⁽¹⁾	X	X	X
100299	rifiuti non specificati altrimenti ^(*)	X	X	X
100899	rifiuti non specificati altrimenti ^(*)	X	X	X
110501	zinco solido	X	X	X
110599	rifiuti non specificati altrimenti ^(*)	X	X	X
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi ⁽¹⁾	X	X	X
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi ⁽¹⁾	X	X	X

CER	Descrizione	Operazioni		
		R13	R12	R4
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi ⁽¹⁾	X	X	X
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi ⁽¹⁾	X	X	X
120199	rifiuti non specificati altrimenti ^(*)	X	X	X
150104	imballaggi metallici	X	X	X
150106	imballaggi in materiali misti	X	X	
160103	pneumatici fuori uso	X		
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	X	X	
160116	serbatoi per gas liquefatto	X	X	X
160117	metalli ferrosi	X	X	X
160118	metalli non ferrosi	X	X	X
160119	plastica	X	X	
160120	vetro	X	X	
160122	componenti non specificati altrimenti	X	X	
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	X		
160214 Non RAEE	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voci da 160209 a 160213	X	X	X
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160215	X		
160216 Non RAEE	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 160215	X	X	X
170101	cemento	X		
170102	mattoni	X		
170103	mattonelle e ceramiche	X		
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106	X		
170201	legno	X	X	
170202	vetro	X	X	
170401	rame, bronzo, ottone	X	X	
170402	alluminio	X	X	X
170403	piombo	X	X	X
170404	zinco	X	X	X
170405	ferro e acciaio	X	X	X
170406	stagno	X	X	X
170407	metalli misti	X	X	X
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X	
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X	
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X	X
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	X	X	X
191002	rifiuti di materiali non ferrosi	X	X	X

CER	Descrizione	Operazioni		
		R13	R12	R4
191202	metalli ferrosi	X	X	X
191203	metalli non ferrosi	X	X	X
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X		
200140	metalli	X	X	X
200307	rifiuti ingombranti	X		

Tabella 8 – descrizione operazioni svolte per singolo CER

(*) Limitatamente ai cascami di lavorazione.

(¹) Al fine del rispetto del divieto di cui all'All.I, p.to 2.3 del Reg. Ue. N. 333/2011 i codici CER 100210, 120101, 120102, 120103, 120104, sono trattabili come R4 limitatamente a limatura, scaglie e polveri non contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose ed il codice 150104 è accettabile in R4 solo se i fusti o contenitori non hanno contenuto oli o vernici.

Descrizione del ciclo produttivo

Per l'effettuazione delle attività di trattamento rifiuti autorizzate dal presente allegato, la ditta Metal Mega utilizza i seguenti impianti/macchinari:

- N. 1 tritratore
- N. 1 pressa
- N. 1 spelacavi
- N. 1 portale radiometrico
- N. 1 pesa
- N. 1 taglio al plasma

In ausilio alle attività vengono utilizzati:

- n. 2 mezzi semoventi
- n. 1 cesoia
- n. 2 polipo
- n. 2 muletti
- n. 1 strumento portatile per rilevazione radiometrica
- n. 1 pesa per materiale sciolto.

L'attività in generale comprende la messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi, l'attività di cernita (R12) da effettuarsi esclusivamente su rifiuti solidi e l'attività recupero dei materiali ferrosi e non ferrosi (R4). Tutte le aree di lavorazione e stoccaggio sono impermeabili; la pavimentazione è stata realizzata predisponendo una superficie in calcestruzzo con spolvero di miscela al quarzo onde favorirne la durezza dell'impasto. La pavimentazione in esame è stata realizzata con idonea pendenza per favorire il deflusso delle acque meteoriche verso le caditoie di raccolta opportunamente distribuite.

Modalità e gestione dei rifiuti e degli stoccaggi

I rifiuti sono immagazzinati per tipologie omogenee e ben distinguibili tra loro. L'operatore verifica la corrispondenza dei formulari di accompagnamento con i rifiuti effettivamente presenti sull'automezzo in ingresso. Contestualmente ne verifica la consistenza, la tipologia, la classificazione e la congruità del codice CER descritto. Se tutto corrisponde certifica la congruità del rifiuto con la descrizione apposta sul formulario apponendo un timbro di conformità del carico sul formulario di accompagnamento.

Le operazioni di scarico vengono effettuate attraverso il ribaltamento dei cassoni nella apposita area di accettazione e verificati se conformi. Quando vi è la verifica di conformità e le specifiche del ciclo

produttivo a cui devono essere sottoposte, devono essere posti nelle rispettive aree di lavorazione e trattamento.

Le lavorazioni di cernita consistono nella suddivisione manuale delle varie tipologie di rifiuti conferiti all'impianto. In particolare legno, plastiche e materiali cartacei. La procedura di pulizia è intesa nella procedura di suddivisione dai rifiuti misti derivanti da cantieri mobili di materiali cartacei, plastiche, parti metalliche e legname. La procedura di classificazione delle operazioni da eseguire sui rifiuti è effettuata dal responsabile del piazzale. La suddivisione dei materiali avviene nell'area di scarico.

Attività di sola messa in riserva (R13)

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell'accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di plastiche e o materiali in legno e o vetro, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER.

I rifiuti sottoposti a sola messa in riserva (mero stoccaggio) verranno avviati esclusivamente ad effettivo ed oggettivo recupero in impianti autorizzati al recupero evitando ulteriori passaggi ad impianti di sola messa in riserva (mero stoccaggio). Le operazioni di scarico verranno effettuate entro 180 giorni dalla presa in carico del rifiuto.

Cernita/selezione tipologica (R12)

Questa attività, costituisce un "insieme" di operazioni che comprende la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili.

La ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

In queste operazioni può ritenersi compreso l'accorpamento, successivo alla cernita, delle varie frazioni dello stesso tipo di rifiuto (carta-vetro-plastica, ecc.), da inviare a successivo recupero.

Le frazioni di rifiuto recuperabili verranno avviate esclusivamente ad effettivo ed oggettivo recupero in impianti autorizzati al recupero (da R1 a R11), evitando ulteriori passaggi ad impianti di sola messa in riserva.

Una attività di recupero che svolge la ditta è il prendere in carico le carcasse dei veicoli fuori uso bonificate, ovvero prive dei rifiuti pericolosi in esse contenute quali oli, batterie, liquido antigelo e oli idraulici, e separare le stesse dalle varie tipologie di rifiuti presenti quali vetri, parti interne, parti elettriche ed elettroniche e motori. Una volta pulita la carcassa ferrosa viene pressata e inviata direttamente in fonderia di seconda fusione, mentre il resto dei rifiuti prodotti, motori compresi, vengono assegnati i relativi codici di identificazione e inviati a recupero presso ditte autorizzate.

Processo di recupero dei rottami metallici (R4)

Le attività di selezione e cernita svolte sui rottami ferrosi e sulle aree ad esse dedicate vengono effettuate manualmente e/o con l'ausilio di elettrocalamite. Le attività di adeguamento volumetrico vengono effettuate con una pressa oleodinamica e/o con il trituratore per metalli pesanti ed un piccolo impianto di triturazione per metalli nobili come il rame. I rifiuti selezionati vengono stoccati e suddivisi per tipologia omogenea nelle aree di deposito in cumuli di altezza max pari a circa 6 metri o in specifici contenitori sempre all'interno delle aree di pertinenza. I prodotti recuperati, derivanti dalle operazioni di recupero, vengono ammassati distintamente per tipologie omogenee e per destino in cumuli, di altezza max pari a circa 6 metri o in specifici contenitori all'interno delle aree di pertinenza nell'attesa della loro commercializzazione.

La ditta è dotata di un sistema di gestione qualità conforme a quanto previsto nel Reg. UE 333/2011, con specifiche procedure di accettazione e controllo che la ditta segue, grazie al quale la può commercializzare i prodotti recuperati costituiti da ferro, acciaio, alluminio e relative leghe.

La ditta esegue anche l'attività di selezione di cavi elettrici con l'utilizzo di una spelacavi con cui viene rimossa la guaina (operazione meccanica) al fine di recuperare la sola parte metallica pulita. Il materiale plastico recuperato è da considerarsi un rifiuto prodotto dal proprio ciclo produttivo finalizzato al recupero di materia.

Rifiuti recuperati

I prodotti metallici recuperati verranno inviati a fonderie di seconda fusione di materiali ferrosi e non ferrosi che utilizzano i rottami come materia prima nei loro forni di fusione, conformemente a quanto previsto dal Reg. UE 333/11 per quanto concerne i prodotti costituiti da ferro, acciaio, alluminio e relative leghe e dal Reg. UE 715/2013 per i prodotti costituiti da rame.

Le frazioni merceologiche che vengono recuperate sono le seguenti:

- ferro;
- alluminio;
- acciaio;
- rame;
- metalli misti.

I rifiuti selezionati sottoposti a messa in riserva, vengono avviati ad altri impianti autorizzati per completarne il ciclo di recupero in conformità alle specifiche norme tecniche.

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie ausiliarie impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

MATERIE AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Indicazioni di pericolo	Stato fisico		Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di Stoccaggio
1	Olio motore per rabbocco automezzi	H314 H318 H315 H319 H335 H373 H317 H334	L		Fusti	coperto su bacino di contenimento	0,4 t
2	gasolio	H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	L		Serbatoio interrato	doppia parete	5 m ³
3	Materiale assorbente	-	S		In cassone	area coperta	0,2 t

Tabella 9 – Caratteristiche materie ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Per l'approvvigionamento idrico del proprio insediamento di gestione rifiuti speciali la Metal Mega S.r.l. utilizza acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Cologno Monzese. La ditta non utilizza acqua nel ciclo produttivo. L'acqua prelevata è a servizio dei servizi igienici.

Nella tabella seguente sono riportati i consumi idrici dell'insediamento relativi all'anno 2014:

Fonte	Prelievo anno 2014			
	Uso produttivo		Usi domestici m ³	Totale m ³
	Processo m ³	Lavaggio aree m ³		
Acquedotto	-	-	393	393

Tabella 10 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

Caldaia alimentata a gas metano per la produzione di acqua calda ad uso igienico sanitario e per il riscaldamento dei locali adibiti ad uffici e spogliatoi/servizi igienici.

Nella tabella seguente sono riportati i consumi energetici nel corso del 2014 suddivisi per fonte energetica:

Intera installazione	Tipologia combustibile	Tipo di utilizzo	Consumo annuo totale	Consumo annuo specifico (tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo
Area produttiva	energia elettrica	Macchinari illuminazione	14.850 kWh	0,33 kWh	11.000 kWh
Area produttiva	gasolio	Mulino mezzi semoventi	108 m ³	0,0025 m ³	108 m ³
Uffici e servizi igienici	metano	Riscaldamento ambienti e acqua uso igienico sanitario	1.813 m ³	0,04 m ³	

Tabella 11 – Consumi energetici

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Gasolio	124,2	103,68	100

Tabella 12 – Consumo totale di combustibile

B.4 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

L'impianto è da considerarsi nella categoria "semplice" per i quali non esistono in genere problematiche particolari legate alle fasi di avvio e di arresto.

Il gestore del complesso IPPC si impegna a:

- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo per le componenti aria e rumore;
- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere l'attività oggetto del superamento dei valori stessi;
- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria gli impianti ad essi collegati.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

Il nuovo impianto di frantumazione metalli è dotato di sistema di convogliamento e abbattimento delle emissioni.

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
Operazioni di frantumazione rottami metallici	E1	6 h/g 100 h/mese 900 h/anno	ambiente	polveri	A umido	11 metri	0,50 metri

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm³/h; acqua: m³/h)	10200 m ³ / h.
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a manica
Inquinanti abbattuti	polveri
Rendimento medio garantito (%)	10 mg/h
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g t/anno
Ricircolo effluente idrico	-
Perdita di carico (mm c.a.)	-
Consumo d'acqua (m³/h)	-
Gruppo di continuità (combustibile)	-
Sistema di riserva	-
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	32
Sistema di Monitoraggio in continuo	Triboelettrica per polveri e delta P perdita di carico filtro

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Altre emissioni in atmosfera sono costituite prevalentemente da emissioni diffuse di polveri derivanti dalle operazioni di movimentazione del materiale/passaggio mezzi.

In particolare la ditta informa che installerà un impianto di umidificazione per impedire la formazione di polvere nella movimentazione e stoccaggio di rifiuti inerti da demolizione, non vi sono altre forme di emissioni diffuse.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991).

Attività IPPC e Non IPPC	Emissione	Provenienza
		Descrizione
1	E2	Caldaia riscaldamento uffici e produzione acqua calda uso igienico sanitario (26,5 kW)

Tabella C1 – Emissioni a scarsa rilevanza

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento

L'attività esercitata in situ non utilizza acqua per il ciclo produttivo; ai sensi del Regolamento Regionale n.4 del 26/03/2006 gli scarichi prodotti dall'impianto in oggetto sono solo le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici.

Acque reflue domestiche

Le acque nere prodotte dai servizi igienici sono recapitate in pubblica fognatura.

Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale, che non subiscono separazione tra prima e seconda pioggia, vengono convogliate, per mezzo di pozzetti di captazione provvisti di griglie carrabili, ad una canalina di raccolta che le indirizza successivamente al trattamento di disabbatura e alla vasca di separazione oli, con successivo recapito in fognatura.

Acque pluviali

Le acque delle coperture vengono incanalate e scaricate in pozzo perdente.

Area di ampliamento

L'area in ampliamento ha la platea impermeabilizzata in c.a. con spolvero al quarzo e rete di captazione delle acque meteoriche. Il progetto di adeguamento prevede l'intercettazione della rete con la messa in opera di un pozzetto separatore seguito da una vasca di separazione acque di prima pioggia. Le acque di seconda pioggia verrebbero incanalate e smaltite, dopo il passaggio nel pozzetto di prelievo e controllo, in pozzo assorbente adeguatamente dimensionato. Le acque di prima pioggia, dopo 96 ore dall'evento meteorico, verrebbero convogliate con una pompa di svuotamento della portata di 1 lt/s in una vasca di separazione oli completa di filtro a coalescenza e pozzetto di prelievo e controllo e scaricate in pubblica fognatura attraverso l'allacciamento esistente.

I calcoli delle dimensioni della vasca di raccolta acque di prima pioggia sono stati eseguiti nel rispetto del quanto dettato dal R.R. 4/06:

- previsione di caduta: 5 mm/15 min continui
- portata acque meteoriche: 55 l/sec/ettaro = 0,0055 l/sec/mq
- superficie impermeabile: mq 1000
- calcolo dimensione vasca mc = 0,0055 x 1000 mq x 900 sec = 5 mc

Le caratteristiche principali dei suddetti scarichi sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (UTM 32 WGS84)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	PORTATA m ³	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	MISURATORE DI PORTATA ^(*)
S1	E 520839.64 N 5042240.84	Acque reflue domestiche	n.d.	Fognatura	-	SI
		Acque meteoriche di prima e seconda pioggia			Separatore oli e filtro a coalescenza	
S2	E 520851.29 N 5042215.53	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia	n.d.	Fognatura	Separatore oli e filtro a coalescenza	NO
		Acque reflue domestiche				
PP1	-	Acque pluviali	-	Strati superficiali del sottosuolo	-	NO
PP2	-	Acque pluviali	-	Strati superficiali del sottosuolo	-	NO

(*) Il misuratore di portata è presente sullo scarico finale.

Tabella C2 – Emissioni idriche

La planimetria che mostra la rete di fognatura è la tavola 1 “Planimetria generale di progetto” datata 10.06.2014 aggiornamento 7.07.2016.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Ai sensi della Legge 26.10.1995 n. 447 e della Legge Regionale 10.08.2001 n. 13, il territorio comunale di Cologno Monzese è stato oggetto di zonizzazione acustica, la zona in cui si trova l'attività, è classificata come CLASSE IV (area di intensa attività umana) i cui limiti sono riportati nella tabella seguente:

IV - Aree di intensa attività umana	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
Valore limite di emissione Leq (dBA)	60	50
Valore limite di immissione Leq (dBA)	65	55

In data 25.07.2014, in tempo di riferimento diurno, sono stati effettuati da un tecnico competente, su incarico della ditta, rilievi strumentali per valutare l'impatto acustico dell'attività svolta presso l'installazione.

Dai risultati ottenuti, considerato il tipo di area urbanistica ed acustica in cui risiede l'attività, gli impianti installati, l'orario dell'attività, la distanza di eventuali ricettori (abitazioni civili ed esercizi industriali), il tecnico competente nelle sue conclusioni afferma che “...il rumore prodotto dall'attività insediata, non è tale da superare i valori limite di zona, sia assoluti che di immissione nei confronti di potenziali ricettori durante il periodo di riferimento diurno.”

C.4 Produzione Rifiuti

C.4.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione in generale e gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

I rifiuti prodotti dalle attività di trattamento derivano da scarti metallici derivanti dall'attività di frantumazione. Trattasi di rifiuti non pericolosi ovvero non contaminati da nessuna sostanza inquinante. I rifiuti sono accatastati a cielo aperto in apposita area posta su platea impermeabilizzata e dotata di rete di raccolta acque meteoriche.

La seconda tipologia di rifiuti prodotti è costituita da oli esausti provenienti dalla normale manutenzione dei mezzi meccanici, impianto e generatori di corrente a servizio dell'impianto di frantumazione. Gli oli vengono depositati su area bacinizzata in contenitori a doppia camera e posti su area impermeabilizzata e coperta.

Nella tabella sottostante si riporta una sintesi dei rifiuti prodotti nell'anno 2014 e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1,2,3	191202	Metalli ferrosi	S	G	Area pavimentata	R
1,2,3	191203	Metalli non ferrosi	S	G	Area pavimentata	R
1,2,3	191212	Altri rifiuti	S	G	Area pavimentata	R
1,2,3	130110*	Oli minerali esausti	L	B	Area pavimentata coperta	R
1,2,3	160601*	Batterie al piombo	S	B	Area pavimentata coperta	R

Tabella C3 – Caratteristiche rifiuti prodotti e gestiti in deposito temporaneo

L'elenco dei rifiuti sopra elencati non deve ritenersi esaustivo in quanto dall'impianto potrebbero generarsi, occasionalmente, altre tipologie non al momento individuabili

C.4.2 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato (R13/D15)

CER	Tipologia	Area	Quantità massima di stoccaggio (R13/D15)		Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Destinazione finale
			m ³	t			
191202	Metalli ferrosi	Settore A2	100	80	S	cumuli	R/D
191203	Metalli non ferrosi						
191204	Plastica e gomma						
191205	vetro						
191207	legno						
191212	Altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti						

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti in stoccaggio autorizzato (R13 – D15)

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree di lavorazione e stoccaggio sono impermeabili; la pavimentazione è stata realizzata predisponendo una superficie in calcestruzzo (cemento di classe opportuna, con adeguata distribuzione granulometrica di inerte, adeguato spessore del massetto, armatura del getto con doppia rete elettrosaldata) con spolvero di miscela al quarzo onde favorirne la durezza dell'impasto.

Nell'installazione è presente un distributore di carburante per uso privato; il gasolio è stoccato in serbatoio interrato a doppia parete da 5 m³.

La nuova area è già completamente impermeabilizzata con una platea di c.a. con finitura al quarzo (cemento di classe opportuna, con adeguata distribuzione granulometrica di inerte, adeguato spessore del massetto, armatura del getto con doppia rete elettrosaldata) e una rete di raccolta e captazione delle acque meteoriche.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento è stato dichiarato area non contaminata come da nota del comune di Cologno Monzese del 17 marzo 2009 prot. 10148.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, considerata la natura NON pericolosa dei rifiuti trattati, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT/MTD

Di seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle MTD per specifiche tipologie di trattamento dei rifiuti

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali E. Recensione del top management	APPLICATA	La ditta ha aderito alla certificazione volontaria ISO 9001 e ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA (C.) non applicabile	c. Bat non applicabile per la tipologia di rifiuto trattato. La documentazione di supporto alla gestione delle attività è archiviata presso gli Uffici aziendali (documentazione tecnica descrittiva dei metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto, piano di emergenza ecc). Analogamente per quanto riguarda manuali di istruzioni e registri operativi.
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	E' redatto e costantemente aggiornato il documento della valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ai sensi del D.lg. 81/2008.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Nel corso del pluriennale esercizio dell'attività sono stati consolidati e mantenuti costanti i rapporti con specifici produttori di rifiuti che assicurano la qualità

			del rifiuto su standard compatibili con l'impianto
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale è in numero sufficiente ed è costantemente formato attraverso corsi di addestramento previsti dall'attuale normativa (corso sicurezza per tutti i dipendenti, antincendio e pronto soccorso per gli addetti a tali mansioni)
BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	Nel corso del pluriennale esercizio dell'attività l'Azienda ha acquisito la massima esperienza e conoscenza relativamente alle tipologie di rifiuti conferiti all'impianto ed ai trattamenti che necessitano
7	Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; F. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER.	APPLICATA	a. i test di ingresso sono controlli radiometrici sui rifiuti metallici in ingresso da sottoporre a trattamento
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato a. un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; b. un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); c. procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; d. sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere	APPLICATA	Le procedure di accettazione dei rifiuti sono implementate come indicato nelle specifiche tabelle BAT

	<p>stoccato in impianto;</p> <p>E. procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo</p>		
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>α. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>β. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>χ. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto</p> <p>δ. disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori.</p> <p>ε. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti</p> <p>φ. campione precedente all'accettazione</p> <p>γ. conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta.</p> <p>η. un sistema per determinare/ registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un luogo adatto per i punti di prelievo; - la capacità del contenitore di campionamento; - il numero di campioni e grado di consolidamento; - le condizioni al momento del campionamento - la posizione più idonea per i punti di campionamento <p>ι. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati;</p> <p>φ. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le procedure di campionamento dei rifiuti sono implementate come indicato nella BAT limitatamente a particolari tipologie di rifiuti</p>
10	<p>L'installazione deve avere almeno:</p> <p>a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi;</p> <p>b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena;</p>		<p>a. I parametri chimico fisici rilevanti sono analizzati mediante laboratorio di analisi esterno.</p> <p>b. Le procedure di pre-</p>

	<p>c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c);</p> <p>d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione;</p> <p>e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito;</p> <p>f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63)</p> <p>g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5);</p> <p>h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12)</p>		<p>accettazione e di accettazione da adottare, finalizzate a garantire la qualità dei rifiuti in ingresso, evidenziano la non necessità di individuare un'area appositamente dedicata allo stoccaggio di rifiuti in quarantena</p> <p>c. Sono stabilite le procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (respingimento al produttore e segnalazione del fatto alla Provincia competente)</p> <p>d. Il rifiuto viene depositato in stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione</p> <p>e. L'area di ispezione campionamento è individuata presso la zona di scarico e pesatura, mentre le aree di stoccaggio sono individuate presso le rispettive aree (cfr planimetria generale)</p> <p>f. Il sistema fognario è chiuso ermeticamente e strutturato in modo da recapitare le specifiche tipologie di acque presso i recapiti previsti.</p> <p>g. Il personale addetto è adeguatamente formato e con esperienza pluriennale nel settore.</p> <p>h. Ove necessario e richiesto dagli impianti di destino, è prevista l'esecuzione di analisi dei rifiuti in uscita</p>
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino	APPLICATA	Ove necessario e richiesto dagli impianti di destino, è prevista l'esecuzione di analisi dei rifiuti in uscita
BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <p>a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa;</p> <p>b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi</p>	APPLICATA	La tracciabilità del rifiuto ed i trattamenti a cui è sottoposto è sempre garantita dalle modalità di registrazione adottate

	(pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione D. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento		
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	NON APPLICABILE	Nell'impianto non si effettuano operazione di miscelazione
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui: a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità	APPLICATA	L'impianto è organizzato per garantire la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Nell'impianto l'operazione di trattamento sui rifiuti è riconducibile all'adeguamento volumetrico attraverso la triturazione, sempre eseguiti con la massima efficienza
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	La ditta ha predisposto il piano di gestione delle emergenze
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Sarà disponibile un registro dove saranno annotate le eventuali emergenze verificatesi
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Saranno previsti periodici monitoraggi del rumore. Non sono presenti in impianto apparecchiature suscettibili di dare origine a vibrazioni dannose
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	E' stato predisposto il piano di ripristino e recupero ambientale a fine esercizio.
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.)	APPLICATA	a. I dati su consumi di materia prima, consumi e produzione di energia termica saranno

	<p>a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata;</p> <p>b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione;</p> <p>C. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.</p>		<p>disponibili presso gli uffici aziendali;</p> <p>b. non si prevede di generare energia da esportare;</p> <p>c. verranno stilate tabelle di flusso dell'energia consumata nel processo produttivo</p>
21	<p>Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante:</p> <p>a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica;</p> <p>b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia;</p> <p>C. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).</p>	APPLICATA	L'efficienza energetica sarà monitorata al fine di valutarne costantemente le possibilità di incremento
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)	APPLICATA	I dati su consumi di materia prima saranno continuamente monitorati
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non applicabile per la tipologia del processo
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:</p> <p>a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto;</p> <p>b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggi di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro;</p> <p>c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento;</p> <p>d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento;</p> <p>e. assicurare che tutte le tubazioni di</p>	<p>APPLICATA</p> <p>(d.), (e.), (f.), (g.), (h.) non applicabili</p>	<p>d.e.f.g.h. Bat non applicabile in quanto trattasi di tipologie di rifiuti non gestiti all'interno dell'impianto</p>

	<p>collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole;</p> <p>f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma)</p> <p>g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarme con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti;</p> <p>H. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.</p>		
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA	I rifiuti liquidi sono stoccati nel rispetto della norma in materia
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <p>a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</p> <p>b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve essere riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</p> <p>c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilità</p>	APPLICATA	I contenitori riporteranno le specifiche etichettature sulla base del rispettivo uso e contenuto

27	<p>adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)</p>	APPLICATA	<p>Saranno adottate tutte le misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti, in funzione della natura degli stessi</p>
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare la gestione dei rifiuti. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/gestione di rifiuti liquidi; Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV). Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità 	APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> I rifiuti saranno trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati mediante l'utilizzo di idonee apparecchiature di movimentazione d.e.f. Bat non applicabile in quanto l'impianto non gestisce la movimentazione di rifiuti liquidi e neppure rifiuti pericolosi I rischi associati alle attività di carico e scarico sono valutati all'interno dello specifico documento di valutazione e descrizione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. L'impianto è progettato per minimizzare i rischi per l'ambiente in fase di carico e scarico
29	<p>Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)</p>	APPLICATA	<p>Le operazioni di accumulo dei rifiuti avverranno in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate</p>
30	<p>Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)</p>	APPLICATA	<p>La valutazione delle incompatibilità chimiche fa da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio</p>
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <ol style="list-style-type: none"> stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali 	APPLICATA	<p>La valutazione delle incompatibilità chimiche fa da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio</p>

	contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.		
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	L'impianto di triturazione è dotato di filtro di abbattimento polveri.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	APPLICATA	Non sono effettuate operazioni di triturazione di rifiuti infiammabili.
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☞☞ identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); ☞☞ trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati; ☞☞ utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione. 	NON APPLICABILE	Bat non applicabile in quanto la ditta non tratta rifiuti liquidi o acque di lavaggio
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura</p> <p>a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV);</p> <p>b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a);</p> <p>C. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento</p>	APPLICATA	Possono essere usati contenitori senza coperchio nel caso di rifiuti solidi che non danno luogo ad emissioni odorigene
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	Non vengono movimentati rifiuti liquidi volatili
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi di deposito

	carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici								
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	APPLICATA	Verranno monitorati i sistemi di abbattimento polveri						
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE	Bat non applicabile in quanto la ditta non tratta rifiuti liquidi						
40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti: a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)	NON APPLICABILE	Bat non applicabile in quanto la ditta non tratta rifiuti che generano sostanze volatili e non ha serbatoi di stoccaggio						
41	Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="204 958 719 1234"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> ¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	Sono previsti sistemi di abbattimento e trattamento aria
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE									
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi e prevenirne la contaminazione; F. separare le acque di processo da quelle	APPLICATA	Gli accorgimenti indicati dalla BAT sono stati adottati						

	meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46)		
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA	I reflui derivanti dal sito hanno caratteristiche idonee allo scarico in fognatura
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	La struttura della rete fognaria esclude il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA	Le acque meteoriche che possono entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione sono intercettate
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA	Le reti di collettamento e scarico sono separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	APPLICATA	In tutta l'area di trattamento dei rifiuti è presente una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque
48	raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	IN PREVISIONE	E' previsto un sistema di riutilizzo delle acque meteoriche delle coperture per irrorare le aree di messa in riserva dei rifiuti inerti
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	L'impianto non tratta le acque reflue
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	APPLICATA	L'efficienza del sistema di gestione degli scarichi viene controllata con periodicità variabile in funzione degli eventi meteorici (in genere semestralmente)
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	APPLICATA	Le acque che possono contenere inquinanti sono state identificate in quelle meteoriche di dilavamento dei piazzali; sono stati identificati il recettore di scarico e gli opportuni trattamenti
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	APPLICATA	I trattamenti depurativi delle acque meteoriche di dilavamento sono mirati all'abbattimento dei principali inquinanti presenti nei reflui al fine di minimizzare l'effetto del loro scarico sull'ambiente

53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	NON APPLICABILE	L'impianto non tratta le acque reflue
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato(compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	NON APPLICABILE	L'impianto non tratta le acque reflue
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	APPLICATA	Gli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento sono effettuati solo dopo il completamento del processo di trattamento, previo passaggio in un pozzetto di campionamento/ispezione
56	raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico		I valori dei contaminanti nelle acque di scarico saranno rispettati
	parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)	
	COD	20 – 120	
	BOD	2 -20	
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1	
Metalli pesanti altamente tossici As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4		
applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.			
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO			
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3); B. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22)	APPLICATA	
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	APPLICATA	E' previsto il riuso di imballaggi recuperati
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	APPLICATA	E' previsto il riutilizzo in impianto di contenitori recuperati
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	Le giacenze dei rifiuti presenti in impianto saranno costantemente monitorate sulla base degli ingressi

61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	APPLICATA	Per i rifiuti degli imballaggi
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	L'impianto e le relative strutture saranno oggetto di costante controllo e manutenzione al fine di mantenere le aree in condizioni ottimali
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	Il sito è dotato di pavimentazione impermeabile e servita da rete di raccolta reflui
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	APPLICATA	Il sito è idoneo all'attività in essere; sono presenti strutture interrate ma non è previsto nessun loro ampliamento

Tabella D1 - Stato di applicazione delle MTD per specifiche tipologie di trattamento dei rifiuti

Sezioni NON PERTINENTI

- Sezione : 65 – 71 : trattamento biologico
- Sezione : 72 – 94 : trattamento chimico – fisico delle acque
- Sezione : 95 – 104 : Recupero di materiale da rifiuti (rigenerazione degli olii)

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

La Ditta tenuto conto della necessaria applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, ha ottenuto nel mese di marzo 2014 la Certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2004.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Matrice / Settore	Intervento	Miglioramento apportato	Tempistica prevista
ARIA	Impianto di abbattimento polveri	Riduzione delle emissioni diffuse di polveri	Maggio 2017
RUMORE	Nuovo impianto di triturazione	Riduzione emissioni sonore	Maggio 2017
RIFIUTI	Nuovo impianto di triturazione	Migliore qualità delle materie prime secondarie prodotte	Maggio 2017

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E1	Frantumatore per metalli (mulino a martelli)			polveri	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.Lgs. 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione;
- VII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse;
- VIII) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali
- IX) Deve essere installato un impianto di umidificazione per impedire la formazione di polvere nella movimentazione e stoccaggio di rifiuti inerti da demolizione, così come indicato al paragrafo D.2;
- X) Qualora per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri, generate dalle operazioni di trattamento venisse previsto un impianto di abbattimento ad acqua, lo stesso deve essere

mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento, mediante verifiche periodiche, soprattutto se la frequenza d'uso del trituratore dovesse risultare minima (una volta al mese);

- XI) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente;
- XII) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XIII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XIV) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido avviano i reflui derivanti o al trattamento esterno come rifiuti liquidi o avviati alla rete fognaria/impianto di trattamento aziendale (si vedano prescrizioni sulle acque reflue).
- XV) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata.. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA.
- XVI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

NUOVI PUNTI DI EMISSIONE

- XVII) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed ad ARPA. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
- XVIII) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.

- XIX) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento che nel caso di emissione diffusa dovrà corrispondere ad un'indagine ambientale, deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata, dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti emessi. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed ad ARPA entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XX) Le risultanze dell'autocontrollo sull'efficienza del sistema di abbattimento degli inquinanti, che saranno eseguiti successivamente, dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Sigla scarico	Tipologia acque scaricate	Recettore	Limiti
S1	Acque reflue domestiche	Collettore fognario comunale acque reflue urbane	Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06
	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia		
S2	Acque reflue domestiche	Collettore fognario comunale acque reflue urbane	Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06
	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia		
PP1	Acque pluviali	Strati superficiali del sottosuolo	--
PP2	Acque pluviali	Strati superficiali del sottosuolo	--

- I) Ai sensi dell'art. 107, del d.lgs. 152/06 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
- II) Per gli scarichi recapitanti in pubblica fognatura il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06, fatte salve eventuali deroghe ai valori limite di concentrazione adottati dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e approvati dall'ATO.
- III) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o "vergini" prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

- IV) Quale punto di campionamento delle acque di prima e seconda pioggia e di lavaggio delle aree di transito automezzi, si assume il pozzetto di campionamento indicato con la sigla Sp1, ubicato a valle del disoleatore ed a monte della confluenza con le acque reflue domestiche.
- V) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
 - a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
 - b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - c. le condizioni operative dell'impianto di rifiuti e del sistema trattamento della prima e seconda pioggia.
 - d. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi;

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- VI) Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- VII) Devono essere previsti idonei pozzetti, di facile accesso, per il campionamento e il controllo dei reflui fra le diverse fasi del processo di depurazione.
- VIII) Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.
- IX) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- X) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo.
- XI) Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- XII) La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato" in tal senso il titolare dello scarico entro 90 giorni dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare, se non presenti, idonei pozzetti di campionamento:
 - delle acque reflue domestiche decadenti dall'area di nuova acquisizione (scarico S2);
 - delle acque di prima pioggia decadenti dall'area di nuova acquisizione (scarico S2);
 - dalle acque di seconda pioggia scaricate nel pozzo assorbente;
 - pozzetto generale immediatamente a monte degli allacci nella pubblica rete fognaria.

I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".

- XIII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 , Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- XIV) L'Impresa dovrà presentare un progetto finalizzato a scaricare le acque meteoriche di seconda pioggia in pubblica fognatura, nel rispetto dei disposti del regolamento del servizio idrico integrato, in particolare dei commi 8 e 9 dell'art. 57 entro 3 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione.
- XV) Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
- XVI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XVII) Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio; devono essere sempre e comunque adottate tutte le misure e gli accorgimenti atti ad evitare l'inquinamento delle acque meteoriche.
- XVIII) Tutti i depositi adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi e/o oli devono essere mantenuti in condizioni di sicurezza mediante idonei bacini di contenimento; i contenitori devono essere opportunamente contrassegnati con targhe ed etichette secondo le disposizioni della normativa vigente in materia.
- XIX) In caso di grave guasto o disservizio presso l'insediamento, tali da compromettere la qualità dello scarico finale, dovrà esserne data immediata comunicazione all'ATO e al Gestore del Servizio Idrico Integrato, all'Autorità Competente, Comune ed all'ARPA competenti sul territorio, fornendo esaurienti motivazioni al riguardo e precisando la durata presumibile del guasto o disservizio. In tali circostanze, dovrà essere immediatamente sospeso il recapito delle acque da trattare all'impianto e/o allo scarico, interrompendo le attività che determinano la formazione d'acque reflue o smaltendo, qualora possibile, tali acque come rifiuto nel rispetto della normativa vigente in materia. Una volta risolto il disservizio e riattivato lo scarico, ne dovrà essere data contestuale comunicazione ai suddetti Enti, allegando alla stessa comunicazione un referto analitico, sottoscritto da tecnico abilitato, relativo all'effluente finale in uscita dallo scarico, comprovante l'avvenuto ritorno a regime dell'impianto o delle altre strutture che sono state interessate dal disservizio.
- XX) L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO).
- XXI) Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione, deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione ed immissione della zonizzazione acustica del comune di Cologno Monzese, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 compresi i valori limite differenziali. I limiti di riferimento sono riportati nelle seguenti tabelle:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno	notturno	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - aree d'intensa attività umana	60	50	65	55
V - aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Tabella E2 - Valori limite assoluti di immissione ed emissione sonore

Periodo	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
Limite (dB(A))	5	3

Tabella E3 - Valori limite differenziali di immissione

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- IV) Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- IV) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- V) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà elaborare, entro tre mesi dalla data di notifica del provvedimento, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/2014 e Allegato 2 DGR 5065/2016), di cui all'art. 5 lettera v-bis D.Lgs. 152/06. Gli esiti della procedura di verifica, di cui all'art. 3 c. 2 D.M. 272/2014, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente e al Dipartimento territorialmente competente di ARPA Lombardia. In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento, redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/2014, entro 12 mesi dalla data di accettazione della garanzia fidejussoria del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- II) L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
- III) La gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - α) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - β) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - χ) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
- IV) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- V) Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti non pericolosi dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 1 - "Planimetria Generale" giugno 2015 - scala 1:200, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti;

- VI) I codici 100210, 120101, 120102, 120103, 120104, sono trattabili come R4 limitatamente a limatura, scaglie e polveri non contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose, il codice 150104 è accettabile in R4 solo se i fusti o contenitori non hanno contenuto oli o vernici.
- VII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
- VIII) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla D.d.s. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" della stessa D.d.s.
- IX) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti o verifica visiva o documentale con specifica attenzione all'assenza di componenti pericolosi;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV[^] del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità".

Le verifiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale. Fanno eccezione quelle che provengono in modeste quantità da piccoli lavori edili, limitatamente ai rifiuti identificati con CER 170107 (miscugli di cemento, mattoni, mattonelle ceramiche, diverse da quelli di cui alla voce 170106*) e 170904 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903), stoccati provvisoriamente e separatamente nel Settore A. In tal caso la verifica dovrà essere effettuata al raggiungimento di un quantitativo di circa 100 mc. Qualora dagli accertamenti eseguiti sul cumulo di tali materiali sia accertata la non conformità, l'Impresa deve inviare immediatamente tali rifiuti ad impianti terzi autorizzati per lo smaltimento e/o il recupero.

Le analisi devono essere effettuate applicando le metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale comunitario o internazionale;

- X) qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;
- XI) devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;
- XII) le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
- XIII) le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;

- XIV) le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattato; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento;
- XV) le aree di messa in riserva dei rifiuti in entrata devono essere separate da quelle di deposito preliminare;
- XVI) i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;
- XVII) se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
 - i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;
- XVIII) per quanto concerne la gestione dei rifiuti liquidi devono essere osservate nello specifico le seguenti prescrizioni:
- i fusti contenenti rifiuti liquidi non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;
 - lo stoccaggio di rifiuti liquidi/pompabili in fusti e/o cisternette dovrà avvenire in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
 - le operazioni di travaso, svuotamento ed aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;
 - le operazioni di aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, non deve dare luogo a reazioni fra le sostanze aspirate;
 - la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;
- XIX) Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
- XX) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; in tal senso i rifiuti recuperati ai sensi dei Reg. (UE). n. 333/2011 e del Reg. (UE) n. 715/2013 devono essere ceduti ad altro detentore (vendita) entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
- XXI) i rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del

medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale;

- XXII) i rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 120/2014.
- XXIII) L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- a. tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - b. qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
 - c. iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
- XXIV) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento: N. 333/2011 - ferro acciaio ed alluminio, N. - e dalle più recenti revisioni delle Norme UNI per altri prodotti (STAGNO: UNI 10432, PIOMBO: UNI EN 12861 e ZINCO: UNI EN 12441).
- XXV) L'impresa dovrà tenere presso l'impianto, a disposizione degli Enti di controllo, in originale:
- a. Certificazione ambientale ISO 14001
 - b. originale dell'attestazione di conformità, rilasciato da organismo preposto riconosciuto, atto a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione di quanto disposto dall'art. 5 del regolamento UE n. 715/2013 del Consiglio del 31 marzo 2011;
 - c. originale dell'attestazione di conformità, rilasciato da organismo preposto riconosciuto, atto a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione di quanto disposto dall'art. 6 del regolamento UE n. 333/20911 del Consiglio del 25 luglio 2013;
- XXVI) I rottami metallici di ferro, acciaio, alluminio, rame e leghe di rame di cui ai regolamenti UE n° 333/2011 e 715/2013 fino alla cessione al successivo detentore (vendita) mantengono la qualifica di rifiuto e sono gestiti come R4 all'interno dei settori M e M1, separati fisicamente dalle materie prime/EoW ritirati da terzi (commercializzazione) e identificati con opportuna cartellonistica;
- XXVII) Restano sottoposti al regime dei rifiuti i materiali:
- a. derivanti da operazioni di recupero classificate come R12;
 - b. derivanti dalle operazioni di recupero non rispondenti alle specifiche;
 - c. che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.

- XXVIII) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
- XXIX) Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'esistenza/l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XXX) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XXXI) Viene determinata in **€ 70.430,96** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 contestualmente alla fine lavori.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (€)
R13 (*) ingresso	NP	1.646 m ³	29.071,65
R12-R4	NP	70.000 t/a	70.651,29
R13 – D15	NP	100 m ³	17.662,00
AMMONTARE TOTALE			117.384,94
Riduzione 40 % (ISO 14001) (**)			70.430,96

(*) comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla D.G.R. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Città Metropolitana di Milano e prestare una garanzia non ridotta

(**) La ditta ha l'obbligo di presentare alla Autorità competente attestazione dei rinnovi della certificazione ISO 14001:2004, ovvero obbligo di presentazione di nuova garanzia finanziaria senza le relative riduzioni.

- XXXII) La mancata presentazione della suddetta fideiussione ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.
- XXXIII) La gestione e il trattamento dei veicoli fuori uso deve avvenire nel rispetto di quanto previsto e prescritto dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209, nonché dalle dgr 2 agosto 2001 n. 7/5965 e 6 agosto 1998 n. 6/38199 per quanto non in contrasto con la normativa sopravvenuta;
- XXXIV) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
- XXXV) La gestione dei rifiuti identificati come RAEE (stoccaggio e trattamento) deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. n. 49 del 14/03/14 ed in particolare dall'allegato VII e VIII dello stesso decreto ;

- XXXVI) L'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi non rientranti nel campo di applicazione del regolamento (UE) n. 333/2011, dovrà avvenire nel rispetto dei contenuti stabiliti dalla DGR n. 10222/2009,
- XXXVII) sino ad ottenimento e trasmissione alla Città metropolitana di Milano ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza della certificazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 715/2013 del Consiglio del 25 luglio 2013, i rifiuti costituiti da rottami di rame, manterranno la qualifica di rifiuti; pertanto presso l'impianto potranno essere svolte, su tali rifiuti, esclusivamente operazioni di messa in riserva (R13) e selezione e cernita (R12).
- XXXVIII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.
- XXXIX) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95;
- XL) Nell'eventualità che durante le fasi di accettazione del rifiuto la verifica sulla radioattività desse esito positivo, si dovranno attivare le procedure predisposte secondo quanto previsto dai dd.lgs 230/1995, 52/2007 e dal piano redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 52/2007, dando immediata comunicazione agli Enti competenti.

E.5.3 Prescrizioni generali

- XVIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XIX) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;
- XX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XXI) i rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
- da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;
- XXII) il ritiro di rifiuti dal singolo conferitore privato potrà essere attuato solo a seguito di stipula di specifici contratti con i soggetti titolari del servizio pubblico che dovranno essere inviati alla Città metropolitana di Milano contestualmente ad un protocollo di verifica e registrazione di tale rifiuti.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- II) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
- III) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- I) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- II) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - a. cause
 - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
 - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
- II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad

esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

III) Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.

V) Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

VII) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Presentare un progetto finalizzato a scaricare le acque meteoriche di seconda pioggia in pubblica fognatura, nel rispetto dei disposti del regolamento del servizio idrico Integrato, in particolare dei commi 8 e 9 dell'art. 57	Entro tre mesi dalla notifica del presente atto
Revisione del documento "Protocollo gestione rifiuti", nel quale vengono racchiuse, tenuto conto anche del quadro prescrittivo della presente autorizzazione, tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero.	Entro tre mesi dalla notifica del presente atto

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Suolo	X	
Rifiuti	X	
Rumore		
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Radiazioni ionizzanti	X	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) –	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Data la tipologia di attività non sono previsti interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose.

La tabella F3 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal trattamento dei:

n. ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale rifiuto trattato (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua rifiuto trattato
1,3	X	X	X	X	X

Tabella F3 – Recupero di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Trattamento rifiuti	X	X	X	X	X
Acquedotto	X	Uso domestico	X	X	-	-	-

Tabella F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
1,3	Gasolio	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	X
Intero complesso	Metano	X	Riscaldamento uffici e produzione acqua calda	annuale	X	-	-

Tabella F5 - Combustibili

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	Modalità di controllo		Metodi (**)
		Continuo	Discontinuo	
PM			annuale	UNI EN 13284-1 metodo manuale UNI EN 13284-2 metodo automatico

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo		Metodi IRSA ^(*)
			Continuo	Discontinuo	
pH	X	X		annuale	2060
Conducibilità	X	X		annuale	2030
Solidi sospesi totali	X	X		annuale	2090 (metodo B)
COD	X	X		annuale	5130
Alluminio	X	X		annuale	3050
Cadmio	X	X		annuale	3120
Cromo totale	X	X		annuale	3150
Ferro	X	X		annuale	3160
Mercurio	X	X		annuale	3200
Nichel	X	X		annuale	3220
Piombo	X	X		annuale	3230
Rame	X	X		annuale	3250
Zinco	X	X		annuale	3320
Azoto nitrico (come N)	X	X		annuale	4040
Idrocarburi totali	X	X		annuale	5160
Tensioattivi anionici	X	X		annuale	5170
Tensioattivi non ionici	X	X		annuale	5180
Tensioattivi totali (sommatoria)	X	X		annuale	-

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Tabella F6- Inquinanti monitorati

F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

Non pertinente

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo "E.3.3 Prescrizioni generali" dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e Comune territorialmente competenti;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F7 riporta le informazioni che l'Impresa fornirà in riferimento alle indagini fonometriche previste e/o prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F7 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti metallici in ingresso	Controllo radiometrico	Ad ogni carico in ingresso all'impianto	Registrazione su apposito registro

Tabella F8 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F9 e F10 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X		X	informatica/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F9 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio				Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	informatica/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	
X	X	X	X	-	X	informatica/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Rete di raccolta acque meteoriche da piazzali	Integrità, pulizia e funzionamento	Semestrale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Acque meteoriche	Registro cartaceo
Superficie pavimentazione esterna	Integrità e pulizia	Settimanale	A regime	Controllo visivo/Pulizia	Acque meteoriche	Registro cartaceo
Vasche	Integrità e pulizia	Semestrale	Semestrale	Controllo visivo/Pulizia	-	Registro cartaceo

Tabella F11 – Controlli sui punti critici

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio interrato a doppia parete	Controllo integrità	Continuo	Registro
	Controllo integrità tubazioni, raccordi e giunti	Semestrale	
Cordoli, vasche, cassoni...	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	semestrale	registro

Tabella F12 – Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici in formato elettronico scala 1:200

Contenuto planimetria	Sigla	Data protocollo
Planimetria generale dell'installazione con indicazione delle aree di stoccaggio, reti idriche e punti di emissione	Tavola 1 del 7 luglio 2016	Protocollo 225761 del 30.09.2016